

Festival filosofia

Tutti in Emilia, si discute di agonismo

Da domani a domenica lectio magistralis, mostre e concerti per la XVI edizione della kermesse dedicata alla filosofia, che in 15 anni ha raggiunto i 2 milioni di visitatori

LETIZIA TORTELLO

Il Festival filosofia di Modena, Carpi e Sassuolo scalda i muscoli per una delle edizioni più ricche di sempre, la sedicesima, da domani a domenica, in 40 luoghi delle tre città emiliane (ingresso gratuito).

Il tema del festival, che dal 2001 ha realizzato due milioni di presenze, è l'agonismo. Nel ginnasio delle nostre vite, l'esercizio più impegnativo è proprio la fatica della competizione. «Polemos è il padre di tutte le cose», scriveva Eraclito. Ma se il conflitto è scontro distruttivo, può

essere anche competizione sana. Nell'Io e nell'uomo «passionale», nella concorrenza economica, in politica, nello sport, una delle novità di quest'anno. «Mi incuriosisce sentire cosa diranno i nostri ospiti - spiega la direttrice, Michela Borsari -. Usciamo da un'estate di sport,

siamo già entrati in un altro capitolo sportivo. La filosofia dello sport non è molto approfondita in Italia, è un peccato, perché è evidente l'interesse di tutti».

Agonismo o antagonismo? La kermesse porta sul palco 200 appuntamenti, tra lectio magistralis, mostre, concerti,

spettacoli e cene filosofiche, con molti dei maggiori intellettuali del nostro tempo, tra cui Bodei, Bauman, Cacciari a Recalcati, e ancora Rodotà, Marzano e Severino, Augé e Nancy, Sloterdijk ed Enzo Bianchi.

Info: www.festivalfilosofia.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

REMO BODEI

“Si corre per vincere, anche San Paolo invitava a colpire duro”

Il filosofo: i greci ci hanno dato la linea

FRANCESCA SFORZA
ROMA

Quest'anno si corre, al Festival della Filosofia di Modena. Si corre per capire, per restare al passo con il tempo inquieto della contemporaneità. E anche, un po', per vincere. Remo Bodei, professore di Filosofia presso la University of California a Los Angeles e Presidente del comitato scientifico del Festival, è uno dei protagonisti di questa maratona del pensiero.

Professore, partiamo dall'origine greca della parola agonismo, cosa resiste dell'antica accezione del termine, e cosa invece è andato perduto o si è trasformato?

«“Agon” è la lotta in vista di una vittoria, in tutte le sue accezioni, fino all'agonia, che è la lotta estrema contro la morte. Direi che grosso modo si è conservato l'essenziale dell'accezione greca, che anzi si è estesa dal campo di partenza, quello sportivo, ad altri ambiti, penso ad esempio a quello economico, che vede tra l'altro l'uso di un modello di origine sportiva di tipo specifico, la corsa. Se pensiamo poi alla concorrenza, come non ricordare la metafora agonistica usata da San Paolo nella prima lettera ai Corinzi? “Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo”, scrive San Paolo, sottolineando che la differenza, semmai, è nel fatto che gli atleti si muovono per “una corona che appassisce”, mentre i cristiani sono chiamati per “una che dura per sempre”. Interessante notare il suo riferimento al pugilato - “Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l'aria”, cioè invita a colpire in modo da fare male».

In che cosa differisce l'agonismo religioso da quello laico? «Più che di differenze parlerei di una ripresa laica dello stesso tema, ad esempio con Hobbes, in cui la gara non è conquistare il paradiso, ma vincere sugli altri al punto che la fe-

licità consiste nel sorpassare, l'infelicità nel rimanere indietro, e la fine della corsa - l'abbandono della gara - coincide con la morte. Non c'è nessun premio, nella visione laica di Hobbes, si corre per vincere».

Nella condizione agonistica prevale il cimentarsi con la vittoria (e il rassegnarsi alla sconfitta) o il partecipare alla lotta e alla competizione?

«Se uno prendesse alla lettera Pierre de Coubertin si corre per gareggiare e confrontarsi, ma da un punto di vista più essenziale la concorrenza è spietata, quindi si corre per vincere. La cosa interessante che emergerà da alcune lezioni è che sul piano animale c'è una forma di altruismo che fa bene alla competizione, e anche in campo economico, la cosiddetta economia altruistica, insegna che non sempre è un bene stravinere. Ne parlerà Massimo Recalcati in un suo intervento: anche essere sconfitti aiuta a crescere».

È pensabile una declinazione equa dell'agonismo?

«Nei cicli vitali ci sono sempre i salvati e i sommersi, per dirla con Primo Levi, e la conquista della democrazia vorrebbe che ci fossero, intorno a noi, non nemici, ma avversari. Il problema è nelle condizioni di partenza: è vero che bisogna crearle, in modo tale che poi ognuno sia messo in grado di fare la sua corsa, ma spesso è un'ipocrisia».

Quali sono gli autori che meglio di altri hanno illustrato la dimensione dell'agonismo?

«Nella filosofia è davvero una dimensione iniziale. Pitagora paragonava la contemplazione filosofica con l'andare allo stadio a guardare i contendenti - aggiungendo che se c'era una differenza consisteva nel fatto che la contemplazione filosofica era gratis, mentre allo stadio si doveva pagare. Nei cosiddetti presocratici, il “polemos”, la guerra, è il padre di tutte le cose, segna l'inizio per eccellenza. E da questo discendeva non solo una filosofia, ma un modo di vita per cui la disciplina, l'entrare in conflitto con se stessi, il sottoporsi a esercizi fisici e spirituali, rafforza l'individuo».

Qui a fianco «Novecento 1942» di Antonello Fresu, 2013 «Novecento», la mostra dello psichiatra Fresu, sarà inaugurata domani alle 11 - presente l'artista - a Palazzo dei Pio a Carpi con immagini storiche rielaborate con la tecnica del pop-up



Nei filosofi presocratici dal “polemos”, la guerra, discendeva non solo una filosofia, ma una disciplina di vita

Nella visione laica e moderna di Hobbes la felicità consiste nel sorpassare, l'infelicità nel rimanere indietro

Remo Bodei
Professore di Filosofia
University of California

IL PROGRAMMA

Da Bauman a Cacciari, ecco tutti gli incontri

Domani. Si parte alle 18 con Remo Bodei, «Vincere contro se stessi», a Modena; alle 20,30 Stefano Zamagni e la concorrenza industriale; alle 22 è Alessandro Bergonzoni show. Alle 16,30 a Carpi, Massimo Recalcati elogia il fallimento, a seguire Jean-Noël Missa fa «Filosofia del doping». A Sassuolo, alle 16,30, Alessandro Dal Lago parla di «Noi e loro» e strategie di «inferiorizzazione»; alle 18 lectio di Bauman sulla «Competizione», alle 21 Federico Rampini sul «Commercio internazionale». **Sabato.** Alle 10 a Modena, Pier Aldo Rovatti; alle 15, Michela Marzano con il «Management dell'esistenza»; alle 18 gli «Esercizi sportivi» di Peter Sloterdijk. A Carpi, alle 10, Jean-Luc Nancy con «Le armi della critica»; alle 16,30 lectio di Cacciari sull'agonia; alle 20,30, l'«Invidia» di Elena Pulcini. A Sassuolo, alle 16,30, Gustavo Zagrebelsky parla di «Pluralismo politico». **Domenica.** Alle 10 a Modena, Marc Augé parla di «Rivincita»; alle 11,30 l'«Agonia» di Galimberti; alle 15, Chantal Mouffe parla di «Conflitto democratico», a seguire Roberta de Monticelli di «Conflitto di valori»; alle 20,30 si entra nel «Ginnasio greco» con Eva Cantarella. A Carpi, Emanuele Severino alle 18 ribalta il concetto di polemos eracliteo. A Sassuolo, alle 15 Luigi Bonanate e le teorie geopolitiche mondiali; Carlo Galli alle 16,30 porta l'attenzione sul «Nemico invisibile», chiude Enzo Bianchi alle 18 con la «Lotta spirituale». [L. T.]

MUSICA E ARTE

Antigone, i futuristi e le figurine di calcio

Il menu del festival affianca a lectio e letture dei classici un programma di mostre, musica, installazioni e cene filosofiche (curate da Tullio Gregory). Il progetto «Modena futurista» si ispira a una soirée tumultuosa, tenutasi a Modena il 2 giugno 1913: alla presenza di Marinetti, Luigi Russolo presentò lo scoppiatore, il primo dei suoi celebri intonarumori. Quella serata verrà approfondita nella mostra «SibilaRonzaScoppia», dove saranno esposti cimeli dell'epoca (Modena, Palazzo dei Musei).

Domenica, alla Chiesa di San Bartolomeo, un grande classico in note come le *Variazioni Goldberg* di Bach sarà eseguito a stoffetta da dieci pianisti. Al Foro Boario, «Lying in Between. Grecia 2016», l'opera di sette fotografi italiani nella Grecia di turisti e profughi. Al Teatro Tempio, sabato e domenica, la Compagnia del Teatro dei Venti porta in scena l'*Antigone* di Sofocle: sul palco, al debutto, i detenuti della Casa Circondariale di Modena. In tema di lotte amorose, lo shakespeariano *Otello*, poi musicato da Verdi, diventerà un'esilarante cavalcata con la mattatrice Marina Massironi, testi di Lia Celi (Carpi, piazza Martiri, sabato). Nella piazza della Manifattura di Modena sono infine protagoniste le mitiche «figu» con «CeloCeloManca. Campionato di figurine», tutti e tre i giorni. [L. T.]